

Appuntamenti, eventi, manicure



MORTE E RESURREZIONE PER ALGORITMO

L'uomo vuole sempre il suo bene ma non sempre sa dove trovarlo. Ed è per questo che, a quanto pare, hanno inventato gli algoritmi che scelgono al posto tuo, e lo fanno sempre, è garantito, secondo i tuoi interessi. Questo vale sicuramente per tutti noi utenti della rete che di fronte a troppi articoli, troppe canzoni, troppi video e troppe foto, finiamo per delegare agli algoritmi la scelta di ciò che ci piace. Evidenti è una startup che ci aiuta a scegliere gli eventi a cui partecipare. E ha una storia curiosa proprio per la sua tribolata relazione con gli algoritmi: subito sedotta, troppo presto abbandonata e, dopo una fulminea elaborazione del trauma, finalmente indipendente. Nasce in un garage (un garage di Modena però, non di San Francisco) per risolvere il seguente paradosso: se non ci sono eventi, non so dove andare; però anche se ci sono troppi eventi, non so dove andare. Inizia nel 2013 aggregando su un'unica piattaforma tutti gli eventi sparsi per la rete, così da centralizzarne la consultazione e la gestione, e in quattro anni arriva a 40 milioni di utenti, raccoglie i primi grossi investimenti e sbarca in Silicon Valley.

Poi però nel 2018, all'improvviso, crolla. Crolla il numero di utenti e crolla il fatturato. Perché? La gente ha deciso proprio nel 2018 di scegliere gli eventi solo con il passaparola? No, colpevoli del tradimento non sono gli utenti, ma gli algoritmi. Quello che accade è una sfortunata combinazione tra lo scandalo di Cambridge Analytica e una imprevedibile concentrazione di spam. La questione della spam è semplice: alcuni organizzatori hanno cominciato a creare eventi che contenevano link a siti con contenuti coperti da copyright. Google se ne è accorto e ha isolato Evensi, che involontariamente faceva da cassa di risonanza per quei link. Lo scandalo della privacy, invece, ha costretto Facebook a bloccare il flusso di dati verso l'esterno, togliendo a Evensi una preziosa fonte di dati. E quando hai Google e Facebook contro, rimanere in piedi è molto difficile. Ma Evensi riesce velocemente a risorgere: il team resiste, il modello di business evolve per superare la completa dipendenza da altre piattaforme, e gli utenti tornano a crescere. Al punto che oggi è il motore di ricerca di eventi più grande al mondo, con oltre 150 milioni di eventi all'anno. "L'obiettivo", dice Yuri Grassi, fondatore e chairman della startup, "è diventare il mezzo primario tramite il quale le persone trovano, vivono e condividono esperienze attraverso gli eventi". Insomma, pare che gli algoritmi che danno all'utente quello che l'utente vuole portino alla crisi. Un buon esercizio di indipendenza, invece, coadiuvato da algoritmi sofisticati, può portare al successo. (Edoardo D'Elia)

LA BELLEZZA SI PRENOTA SU INTERNET

"Come li pettiniamo?": è la classica domanda che fa il parrucchiere quando le signore si accomodano nel salone per fare la "piega", un'abitudine diffusissima in Italia ma che nel resto d'Europa è quasi sconosciuta. In Francia e in Spagna, per esempio, le donne vanno a farsi i capelli molto meno spesso che nel nostro paese. Sarà forse anche una questione di costi visto che il prezzo medio di un trattamento tipo - colore e taglio - costa in Italia il 40-50 per cento in meno che all'estero. E' questa una delle curiosità sugli stili di vita del settore "beauty" nei diversi paesi europei che emerge dall'elaborazione dei dati della piattaforma Uala.it. Quest'ultima è stata fondata nel 2015 dal piacentino Alessandro Bruzzi quando non aveva neanche 27 anni ed è diventata nel giro di brevissimo tempo un sistema leader di mercato nel Sud Europa per prendere appuntamenti in oltre 9.000 saloni di bellezza e coiffeur affiliati tra Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Grecia. Con l'ultima acquisizione appena conclusa - uno dei più noti siti francesi del settore, Balinea.com - Uala arriverà a gestire un milione e duecentomila appuntamenti al mese. "Produciamo la tecnologia per sviluppare il sistema di prenotazioni online e le applicazioni connesse, ma stiamo portando importanti innovazioni anche nei negozi - dice al Foglio InnoVazione Bruzzi - Alcuni grandi saloni di Milano, Firenze, Roma e Bari si sono già dotati di un assistente virtuale a forma di cubo (si chiama "Next", è in foto, ndr) in grado di suggerire in tempo reale i trattamenti da applicare ai clienti a seconda delle loro caratteristiche. Chi lo sta usando ha già potuto notare un aumento di fatturato del 9 per cento".



Che l'idea avesse potenziale lo ha capito subito - per affinità di business - Silvio Pagliani, fondatore di Immobiliare.it, che incontrò Bruzzi nel 2015 e dopo poco ne è diventato il maggior socio. Nei giorni scorsi si è chiuso un nuovo round di finanziamenti per 15 milioni di euro, che pone le basi per un ulteriore rafforzamento in Europa. "La bellezza è arrivata tardi su internet a causa della grande frammentazione dell'offerta. Ma le cose stanno cambiando rapidamente: a livello mondiale il 10 per cento delle prenotazioni avviene online con picchi del 40-50 per cento toccati da alcuni saloni nelle grandi città come New York, Milano e Parigi". A quest'incremento stanno dando un contributo alcuni nuovi trend: cresce a tre cifre, per esempio, la richiesta di depilazione definitiva, manicure e scrub fatta da uomini via internet. "Ci saranno cambiamenti anche nel modo di concepire i negozi con la nascita di saloni che affittano poltrone a vari professionisti autonomi e l'apertura delle barberie alle donne". (Mariosaria Marchesano)

Giovani da tenere d'occhio. Chi sono i vincitori del concorso CEO for One Month

In un paese che ha un tasso di dispersione scolastica del 14,5 per cento (media europea: 10,7 per cento) e un numero di giovani che non studiano e non lavorano (Neet) decisamente elevato, pari al 25,7 per cento (media europea: 14,3 per cento), uno dei compiti principali è quello di fornire ai giovani gli strumenti necessari per comprendere il proprio potenziale e coltivare attitudini e competenze. Sostenere il percorso di formazione e orientamento è fondamentale per porre le basi di una solida crescita del paese. Per questo, incontrare ragazzi appassionati, determinati, curiosi ed entusiasti come il neo vincitore Alessandro Tentoni (25 anni, studente di Management a Milano) e i finalisti del progetto CEO for One Month - che coinvolge 47 paesi nel mondo e ha raccolto oltre 15.000 candidature in Italia, alla quinta edizione - apre uno spiraglio di speranza verso il futuro. Perché, nel nostro paese, di giovani pieni di grinta e capacità ce ne sono tanti: sta a noi offrire loro motivi validi per uscire dalla propria comfort zone, mettersi in gioco e "rischiare" di realizzare i propri sogni.

Andrea Malacrida, Amministratore Delegato The Adecco Group Italia

SORVEGLIANZA & AUTOCRAZIA

Dalla Cina alla Russia al Venezuela, il modello americano di una rete libera è messo in discussione da un nuovo modello di democrazia controllata tramite la tecnologia

segue dalla prima

"Se la fiducia si rompe in un luogo - ripetono i media di Pechino - allora le restrizioni potranno essere applicate ovunque". Se l'obiettivo del credito sociale sembra quello di una sempre maggiore integrazione tra diversi database, allora un giorno si potrebbero raggruppare i dati raccolti nella vita reale e nella condotta online - dalle abitudini di acquisto fino all'atteggiamento sui social - per poi analizzarli anche attraverso algoritmi predittivi. Se in molti vedono nel credito sociale la realizzazione della distopia immaginata nella serie tv "Black Mirror", invece - nota Maya Koetse, direttrice del sito What's on Weibo - la retorica di Pechino ha enfatizzato soprattutto la diffusione "della fiducia e dell'armonia" nella società.

Nel 2000 Clinton disse che controllare internet era come fissare la gelatina al muro. I dittatori ci sono riusciti, e ci tengono a dare l'esempio

Un'iniziativa del governo del Venezuela suscita le medesime preoccupazioni. Si chiama Carnet de la Patria ed è stato presentato dalle autorità di Caracas come uno strumento per semplificare l'accesso a una serie di servizi pubblici compresi i sussidi alimentari. Gli analisti tuttavia temono che il Carnet consentirà al governo di Nicolás Maduro di raccogliere in un unico QR code una serie di informazioni personali sui cittadini venezuelani. Secondo un'inchiesta di Reuters, è il colosso cinese delle telecomunicazioni ZTE che sta collaborando con le autorità di Caracas per la raccolta e la gestione dei dati generati dalle nuove carte d'identità. Mentre la Repubblica Popolare si afferma come una superpotenza tecnologica e annuncia la costruzione della via della Seta digitale, Pechino ha iniziato quindi a

esportare nuovi strumenti tecnologici un po' ovunque: dallo Zimbabwe all'Asia centrale, dall'America Latina al Pacifico meridionale.

La tesi secondo cui la Cina starebbe creando anche oltre i propri confini un sistema sempre più simile al pannoticon è condivisa anche da Steven Feldstein del Carnegie Endowment for International Peace. Secondo l'accademico americano, "dal riconoscimento facciale fino agli algoritmi che setacciano i social media alla ricerca di attività dell'opposizione, queste innovazioni sono un game changer negli sforzi dei regimi autoritari per modellare il discorso pubblico e schiacciare le voci delle opposizioni". Inoltre - aggiunge Feldstein sul Journal of Democracy - "l'intelligenza artificiale non è la sola nuova tecnologia sempre più sfruttata dagli autocrati per vantaggi politici. Anche altri strumenti spesso usati insieme all'AI - indicatori biometrici, cyberattacchi sponsorizzati dallo stato, tecniche di distorsione delle informazioni - stanno creando allarme". Secondo gli esperti è però l'applicazione dell'intelligenza artificiale alla tecnologia del riconoscimento facciale che nei prossimi anni potrebbe diventare onnipotente nelle nostre vite per scopi commerciali e di sicurezza. Se le stime dicono che nel 2022 questa tecnologia avrà un valore di 9,6 miliardi di dollari, in Cina sono già attive oltre 200 milioni di telecamere di sorveglianza e le autorità di Pechino hanno promesso di estendere entro la fine del prossimo anno il riconoscimento facciale a livello nazionale con la creazione di una rete "onnipotente, integrata, sempre attiva e pienamente controllabile".

Sarà innanzitutto per la tirannia della geografia, ma è stato nel sud-est asiatico dove negli ultimi anni i giganti dell'innovazione e startup cinesi stanno investendo di più. All'inizio del 2018 le autorità della Malaysia hanno lanciato una partnership con Yitu Technology, startup con sede a Shanghai specializzata nell'applicazione della ricerca sull'AI, per dotare la polizia del paese di telecamere con tecnologia di riconoscimento facciale. La compagnia cinese sta fornendo agli

agenti della Auxiliary Force della Royal Malaysian Police Cooperative micro-telecamere da appuntare sul bavero delle divise degli agenti e software per confrontare le immagini raccolte con i profili presenti negli archivi della polizia di Kuala Lumpur. Già usato in diverse città della Repubblica popolare per acciuffare ricercati e fermare piccoli criminali, l'algoritmo di Yitu Technology promette di identificare nel giro di pochi secondi un qualsiasi volto presente nel database. "E' un significativo passo avanti - ha detto Dato' Rosmadi Bin Ghazali, capo delle Auxiliary Force - perché ci consente di sfruttare l'intelligenza artificiale per aumentare la sicurezza". Nel corso della sua ultima visita nella Repubblica Popolare alla fine di aprile, il primo ministro malaysiano Mahathir Mohamad ha anche trovato il tempo di far visita alla sede di SenseTime: un colosso che fornisce tecnologia alle forze di sicurezza di Pechino, conosciuto per essere la startup di più alto valore al mondo nell'applicazione della ricerca sulla AI. Il risultato? Un'investita dal valore di un miliardo di dollari per la costruzione in Malaysia di un hub sull'intelligenza artificiale specializzato "nella ricerca su computer vision, riconoscimento del linguaggio e robotica". La Malaysia non è un caso isolato. Mentre nel sud-est asiatico si va sempre più affermando un modello di "democrazia guidata", Pechino non sta esportando nella regione soltanto tecnologia, app e algoritmi, ma anche la filosofia politica dell'"autoritarismo digitale". O meglio, idee di tecnoutilitarismo con cui si promettono società stabili e ordinate come condizione per lo sviluppo economico. E' anche attraverso la promozione del principio della "cybersovranità" che la Cina sta smantellando un altro pilastro di internet per come l'abbiamo conosciuto fino a oggi. Negli ultimi anni Xi Jinping ha teorizzato "il diritto dei singoli paesi di scegliere indipendentemente il proprio modello di sviluppo e di regolamentazione del cyber spazio" e "di partecipare alla pari alla governance internazionale di internet".

La Repubblica popolare si è messa alla testa di un gruppo di paesi per

spingere le Nazioni Unite a ridisegnare le norme internazionali sul governo del cyberspazio e far passare un'idea di governance di internet che ponga al centro gli interessi degli stati. Gli esempi non mancano: dalla draconiana legge contro le fake news appena approvata da Singapore fino alla normativa sulla cybersecurity del Vietnam che impone ai giganti di internet di conservare i dati all'interno del paese e collaborare con le autorità di Hanoi per rimuovere contenuti "illeghi". "Quanti abusano della libertà di informazione e di parola, causando danni allo stato e ai cittadini, riceveranno punizioni appropriate", ammoniva il premier vietnamita Nguyen Xuan Phuc.

Che la profezia di Bill Clinton sull'indissolubile connubio tra nuovi strumenti tecnologici e democrazia

L'intelligenza artificiale e il riconoscimento facciale sono le principali tecnologie usate per la repressione, ma ce ne sono di più sottili

vada in frantumi proprio a partire dall'Asia orientale sembra una beffarda nemesis della storia. Alla fine del secolo scorso, fu il sud-est asiatico la culla dei cosiddetti valori asiatici. In aperto contrasto con i valori universali proclamati dall'occidente, la filosofia politica elaborata dal fondatore di Singapore, Lee Kuan Yew, si proponeva di riaffermare i valori comuni e peculiari a diversi paesi dell'Asia orientale: innanzitutto l'idea confuciana di ordine e armonia sociale cui si possono sacrificare le libertà individuali. In fondo, sostiene Parag Khanna, esperto di relazioni internazionali alla Lee Kuan Yew School of Public Policy di Singapore, "la democrazia non è un fine in sé: i veri obiettivi sono una governance efficace e il miglioramento del benessere della nazione".

Francesco Radicioni



Un'esposizione di telecamere di sorveglianza Huawei a Shanghai (Aly Song / Reuters)

IL FOGLIO quotidiano
 Direttore Responsabile: Claudio Cerrusa
 Vice direttore: Maurizio Crippa
 Coordinamento: Piero Viatti
 Redazione: David Allegretti,
 Giovanni Battistuzzi, Annalena Benini,
 Alberto Brambilla, Luciano Capone, Eugenio Cota,
 Enrico Cicchetti, Mattia Ferrarini,
 Luca Gambardella, Nicola Imbortti,
 Mariarosaria Marchesano, Matteo Manzani,
 Giulio Meotti, Salvatore Merlo, Paola Peduzzi,
 Giulia Pompili, Daniela Rosneri,
 Marianna Rizzini,
 Giuseppe Sottile
 (responsabile dell'inserto del sabato)
 Presidente: Giuliano Favara
 Editore: Il Foglio Quotidiano società cooperativa
 Via Vittor Pisani 19 - 20124 Milano
 Tel. 06/580900.1
 Testata beneficiaria dei contributi
 di cui alla legge 7 agosto 1990,
 n. 250 e del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Responsabile del trattamento dei dati
 (D. Lgs 196/2003): Claudio Cerrusa
 Redazione Roma: via del Tritone 132, 00187 Roma
 Tel. 06.580900.1 - Fax: 06.5809000
 Registrazione Tribunale di Milano
 n. 611 del 7/12/1995
 Tipografie
 Il Sole 24 Ore SpA, via Turbina Vidua
 km. 07/00 67061 Caroli (AQ)
 Il Sole 24 Ore SpA - Via Busto Arsizio, 36
 20151 Milano
 Distribuzione: Press-Distribuzione Stampa e
 Multimedia S.r.l. - Via Mondadori, 1
 20090 Segrate (MI)
 Concessionaria per la raccolta
 di pubblicità e pubblicità legale:
 A. MANZONI & C. SpA - Via Nervosa, 21
 20139 Milano tel. 02.574941
 Pubblicità sul sito: Moving Up Srl Via Passarella 4
 20122 Milano - info@movingup.it tel. 02.3760942
 Copia Euro 1,80 Arretrati Euro 3,00+ Sped. Post.
 ISSN 1128 - 0164
 www.ilfoglio.it e-mail: lettere@ilfoglio.it